

È «povero» il colonnello Amici per il fisco

Gli affaristi di Fiumicino e la denuncia dei redditi - La principessa Torlonia paga le tasse d'un professionista

QUANTO PAGANO di tasse alcuni dei personaggi coinvolti nello scandalo di Fiumicino, l'aeroporto da 70 miliardi? Lecce le cifre ufficiali, tutte da meditare. Anna Maria Torlonia, proprietaria dei mille ettari pagati dieci volte il loro valore, ha un imponibile di 15 milioni e pagherà una imposta provvisoria di 2.481.300 lire. Il colonnello dell'aeronautica ing. Giuseppe Amici risulta uscito per due a partite, rispettivamente con 166.000 lire di imponibile (imposta 3.324 lire) e 2.350.000 di imponibile con una imposta di 153.558 lire. Va ricordato che nella relazione della commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino si può leggere che l'Amici e ebbe a svolgere opera professionale privata e imprenditoriale nel campo soprattutto edilizio, sia direttamente, sia attraverso società delle quali erano parte direttamente, nei consigli di amministrazione e in quelli sindacali, egli stesso e la moglie e il figlio Arturo o altri famigliari della consorte e persone che con lui avevano avuto rapporti d'interessi e di dipendenza. Almeno alcune di tali società svolsero iniziative di un certo rilievo, e gli utili delle imprese dovettero essere non trascurabili se consentirono all'Amici e alla consorte di acquistare, negli anni dal 1954 al 1960, beni immobili per parecchie decine di milioni e di impegnare altre rilevanti somme nelle attività sociali innanzitutto.

Il costruttore conte Goffredo Manfredi, proprietario della monasteria impresa di costruzione, ha denunciato un imponibile di 10 milioni e pagherà una imposta provvisoria di 1.513.422. Il costruttore Anselmo Fusari, che nella relazione è descritto come « uomo di fiducia » dell'Amici e fornitore di materiale da cava per l'aeroporto, ha un imponibile di 1.690.000 con una imposta provvisoria di 96.168 lire. Il generale dell'aeronautica Domenico Pezzi (già capo di gabinetto dell'ex ministro della Difesa Randolfo Pacciardi) con domicilio in via Gobetti (Cavriago Romagnoli); imponibile 790.000 lire; imposta 27.666 lire. Colonnello dell'aeronautica Guido Pannunzio; imponibile 20.000 lire; imposta 4.050 lire. Generale dell'aeronautica Atilio Maticardi; imponibile 1.570.000 lire (imposta 87.594 lire).

La Centrale del latte diminuisce la produzione

Un anno fa, dalla Centrale di via Giulio, uscivano 350 mila litri di latte ogni giorno; nel giro di pochissimi mesi, si è verificato un brusco passo indietro, il primo della storia recente dell'azienda: la produzione ora si aggira sui 200-310 mila litri giornalieri. Che cosa accade? — « Quel punto del latte, anche per lo aumento sensibile della popolazione, è senza dubbio crepuscolo; perché, allora, di questa espansione non vi è traccia nell'attività della Centrale ». La spiegazione deve essere cercata nella crescente penetrazione del latte prodotto dai gruppi privati lombardi, emiliani, laziali, che, orzando le matrici della legge, riescono a piazzare sui mercati forti quantitativi di latte specifici o di altre categorie economiche private, condotta con metodi tutt'altro che lecili, sinossici ormai da vicino pubblica, alla quale spetta — per legge (una legge mai interamente applicata) — il compito di raccogliere, autorizzare e distribuire il prodotto alle rivendite.

La « caduta » della produzione della Centrale è un segnale d'allarme. E ieri sera, nel corso di una conferenza stampa, se ne sono fatti forti i dirigenti sindacali e dell'Alleanza contadina, per dimostrare la serietà di una soluzione globale del problema del latte, nel quadro di un radicale miglioramento del servizio e della municipalizzazione. Innanzitutto, la battaglia del latte — condotta con vigore dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL, della UIL e della Cisl-

SNAL e dai contadini produttori — ha avuto un primo risultato: il commissario della Centrale, prof. Pittoni, ha annunciato che sarà costituita al più presto una commissione per lo studio di tutta la questione, e che di questo commissario faranno parte i dirigenti sindacali e dell'Alleanza contadina.

L'annuncio è stato dato proprio nel momento in cui stava per essere resa pubblica la decisione di proclamare una nuova serie di scioperi nel settore per contrastare l'assalto degli speculatori. Erano previste astensioni dal lavoro per il 2, il 13 e il 18 gennaio. Dopo l'annuncio della costituzione della commissione, è stata sospesa la prima giornata di lotto; le altre resteranno in vigore solo nel caso che si profilasse di nuovo il tentativo di insabbiare tutto, nello interesse degli agrari e dei bonomiali, che aspirano, prima di tutto, a inserirsi in posizione di monopolio nel settore della raccolta del latte, con l'obiettivo — apertamente confessato — di estenderne il loro dominio, in breve tempo, all'intera Italia. La posta in gioco è molto grossa. I gruppi partiti all'attacco fidano sull'appoggio e sui capitali della Federconsorzi e sui finanziamenti del gruppo del PCI che chiede

l'apertura barbieri e mischi e parucchieri per signora.

Domenica 31 dicembre: apertura dalle ore 8 alle 20.

Lunedì 1° gennaio: chiusura per l'intera giornata.

Settore abbigliamento, arredamento, merlettiarie e giocattoli.

Domenica 31 dicembre: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi, apertura dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

Lunedì 1° gennaio: chiusura per l'intera giornata.

Settore alimentare.

Domenica 31 dicembre: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi, apertura ininterrotta fino alle 20; rivendette di vino fino alle 21.

I forni effettueranno la doppia panificazione per il rifornimento del pane per il successivo lunedì 1° gennaio.

Lunedì 1° gennaio: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi, chiuse per l'intera giornata.

Martedì 2° gennaio: chiuse per tutto il giorno.

Mercoledì 3° gennaio: chiuse per tutto il giorno.

Settore abbigliamento, arredamento, merlettiarie e giocattoli.

Settore alimentare.

Sett